Le detenute del carcere di Teramo consegnano le Pigotte all’Unicef

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 19 Novembre 2026



Domani mattina 20 novembre alle ore 10,30, nella sede Unicef di Teramo di piazza Sant’Anna, una rappresentanza di detenute donne del laboratorio artigianale del carcere di Teramo, accompagnate dalla maestra d’arte, Orlanda Gualdi, volontaria, presente il direttore, comandante e capo Area Educativa, nonché Garante dei detenuti, si svolgerà la cerimonia di consegna delle Pigotte realizzate dalle detenute del predetto laboratorio.

La direzione del carcere ha voluto dare rilevanza pubblica e visibilità all’evento, proprio per sottolinearne il valore.

Le Pigotte sono bambole speciali che nei progetti sociali ed umanitari Unicef rappresentano uno strumento per aiutare i bambini in pericolo nel mondo.

Il fatto che detenute donne e madri abbiano realizzato le Pigotte ha un’alta valenza rieducativa, in quanto esprime sensibilità, volontà riparativa, impegno e concreta operatività nel promuovere il bene, soprattutto per i minori in condizioni di fragilità.

“Ringraziamo il volontariato sociale e la comunità teramana tutta che sempre con grande disponibilità contribuisce a rendere la funzione rieducativa della pena sempre un fatto

concreto e perfettamente incluso nella realtà sociale", ha detto la direttrice Maria Lucia Avantaggiato. "Il reinserimento non potrebbe avere successo senza una comunità pronta ad accogliere senza pregiudizio. Il resto nasce in fenomeni sociali ed è necessario che la società risponda responsabilmente al reinserimento".

Sappe: "Al carcere di Teramo solo cinque agenti in arrivo, organico ancora in emergenza"

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 19 Novembre 2026



"È forte l'insoddisfazione del Sappe per la proposta del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria relativa alla prossima tornata di assegnazioni del personale di Polizia Penitenziaria al termine del 186° corso Agenti. Per la Casa circondariale di Teramo sarebbero previste appena cinque unità, delle quali soltanto due uomini. Un numero del tutto insufficiente rispetto alle effettive esigenze operative dell'istituto".

A denunciarlo è Giuseppe Pallini, segretario provinciale del Sappe di Teramo, che evidenzia come "l'attuale forza operativa della Polizia Penitenziaria sia di appena 170 unità, a fronte delle 221 previste, con una carenza di 51 operatori. Una situazione che diventa ancora più critica se rapportata alle

effettive condizioni dell’istituto, dove sono ristretti mediamente circa 460 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 255 posti”.
“Il personale – prosegue Pallini – è quotidianamente chiamato a fronteggiare un carico di lavoro estremamente elevato, garantendo traduzioni presso i tribunali del Lazio, da dove proviene la quasi totalità dei detenuti, oltre ai numerosi servizi di accompagnamento e vigilanza presso le strutture ospedaliere. A questo si aggiunge l’attività ordinaria necessaria per assicurare l’ordine e la sicurezza all’interno dell’istituto e i servizi di scorta”.
Una situazione che, secondo il Sappe, si traduce anche in un pesante ricorso al lavoro straordinario. “Sono innumerevoli le ore di straordinario effettuate dal personale per garantire servizi essenziali che, in molti casi, non risultano ancora adeguatamente remunerate. A ciò si aggiunge la mancata liquidazione delle indennità di missione, con un ulteriore aggravio per gli operatori”.
Sulla vicenda interviene anche Donato Capece, segretario generale del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria, che sottolinea come “la previsione di appena 5 nuove unità per Teramo non rappresenta una risposta alla situazione di grave sofferenza dell’organico. Se queste assegnazioni serviranno semplicemente ad assorbire gli operatori che nel frattempo andranno in pensione, è evidente che non ci sarà alcun effettivo incremento della forza disponibile”.
“Non possiamo continuare a considerare come adeguato un organico che già oggi presenta una carenza di 51 unità, mentre l’istituto registra una presenza media di circa 460 detenuti a fronte di 255 posti regolamentari. La Polizia Penitenziaria sta garantendo con grande senso di responsabilità servizi indispensabili, spesso ricorrendo allo straordinario e affrontando una significativa mobilità legata alle traduzioni e alle visite ospedaliere”.
“Il Sappe – conclude Capece – chiede quindi che la proposta di assegnazione venga urgentemente rivista e che Teramo riceva un numero di agenti realmente commisurato alle esigenze

dell’istituto. Servono rinforzi effettivi, non assegnazioni che si limitino a compensare il personale destinato al pensionamento. Allo stesso tempo, chiediamo che vengano finalmente definite e liquidate le spettanze dovute al personale per il lavoro straordinario e per le missioni. La sicurezza dell’istituto e la dignità professionale dei poliziotti penitenziari non possono essere affidate a una gestione dell’emergenza permanente”.

Rifiuta i domiciliari per restare in carcere: “Fino a quando non dimostrerò la mia innocenza”

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 19 Novembre 2026



Franco Di Nucci, 63 anni, in carcere dal 6 agosto scorso, rifiuta i domiciliari appena ottenuti dai legali. “A Castrogno fino a quando non mi restituiranno la libertà negata”. E’ accusato a Vasto di aver estorto denaro ad ex detenuti. Si ritiene innocente e fino a quando non uscirà pulito da questa vicenda non intende lasciare il carcere di Teramo. Una decisione che ha spiazzato i suoi stessi avvocati, Giuseppe La Rana e Antonio Boschetti. Che pure si sono battuti per ottenere la misura più lieve accompagnata dal braccialetto

elettronico. E’ un responsabile dio una comunità di rieducazione sociale. Si occupa di reinserimento di ex detenuti. E l’inchiesta che lo vede al centro del mirino è pregno di accuse infamanti: avrebbe obbligato i detenuti a lavori pesanti e avrebbe chiesto loro dei soldi. Conosce bene la realtà carceraria. E Franco Di Nucci ha scelto di restare in carcere dal quale vuole uscire senza l’onta di accuse infamanti. Una questione di dignità, ha detto ai suoi legali.

Carceri, Cavallari di Abruzzo Insieme dopo il sopralluogo al carcere di Castrogno: “Abbiamo visto il collasso”

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 19 Novembre 2026



“Il sopralluogo effettuato a Castrogno insieme agli avvocati della Camera Penale di Teramo ci ha consegnato una realtà che non può più essere ignorata: un carcere sovraffollato, personale insufficiente e condizioni che rendono sempre più difficile garantire sicurezza, dignità e funzione rieducativa della pena”.

A dirlo è Giovanni Cavallari, capogruppo regionale di Abruzzo Insieme, dopo la visita effettuata nei giorni scorsi

all’interno della casa circondariale teramana.

“Voglio innanzitutto ringraziare la Camera Penale di Teramo per l’invito e, in particolare, l’avvocato Gennaro Lettieri, per aver promosso questo momento di confronto e averci consentito di conoscere direttamente una realtà che troppo spesso rimane lontana dal dibattito politico”.

“I numeri parlano da soli: 461 detenuti a fronte di una capienza di 250 posti, ai quali si aggiunge una grave carenza di organico nella Polizia Penitenziaria. Ma quello che abbiamo visto non è soltanto un problema di Castrogno: è la fotografia di una crisi del sistema penitenziario italiano che la politica non può più limitarsi a registrare”.

Ed è proprio su questo punto che, secondo Cavallari, occorre guardare alle recenti iniziative del Governo.

“Il ministro Nordio ha proposto misure alternative per una platea potenziale di migliaia di detenuti, con l’obiettivo di ridurre il sovraffollamento. È una strada che può essere utile. Ma dopo quello che abbiamo visto a Castrogno la domanda è inevitabile: dove sono le strutture? Dove sono le risorse? Chi garantisce i percorsi sanitari, assistenziali e di reinserimento?”

“Perché se si vuole spostare una parte della risposta dal carcere alle strutture territoriali, bisogna metterle nelle condizioni di funzionare. Altrimenti rischiamo l’ennesimo paradosso: si annuncia una soluzione, ma non si finanziano le condizioni per realizzarla”.

Per Cavallari, è questa la contraddizione politica alla quale il Governo deve rispondere.

“Da una parte si annunciano misure capaci di alleggerire il sovraffollamento; dall’altra, senza adeguate risorse, il rischio è che tutto rimanga sulla carta. Nel frattempo Castrogno continua a essere sovraffollato e il personale

continua a lavorare in condizioni difficilissime”.

“Non è una polemica ideologica – precisa il capogruppo di Abruzzo Insieme –. È ciò che abbiamo verificato sul campo insieme alla Camera Penale. Per questo la politica deve partire dalla realtà e non dagli annunci: prima di promettere migliaia di posti nelle strutture alternative, bisogna creare le condizioni perché quei posti esistano davvero”.

Cavallari chiede quindi che la Regione Abruzzo non rimanga estranea alla discussione.

“Il tema delle carceri non riguarda soltanto il Ministero della Giustizia. Sanità penitenziaria, dipendenze, salute mentale, formazione, lavoro e reinserimento coinvolgono direttamente anche i servizi territoriali. La Regione, quindi, ha una responsabilità precisa e deve fare la propria parte”.

“Per questo ritengo necessario aprire un confronto serio sul sistema penitenziario abruzzese, partendo da quanto emerso a Castrogno. Non possiamo aspettare ogni volta che l’emergenza esploda per poi limitarci a denunciarla”.

“Il sopralluogo con la Camera Penale – conclude Cavallari – ci ha ricordato che dietro i numeri ci sono persone, agenti, operatori, avvocati e famiglie. 461 detenuti per 250 posti non sono un numero: sono il fallimento di un sistema che non può più essere governato con gli annunci. Al Governo chiediamo risposte, risorse e tempi certi. Perché sulla sicurezza e sulla dignità delle persone non si può più rimandare”.

L’onorevole Sottanelli giovedì in visita al carcere di Castrogno: “Chiederò alla Asl di Teramo quante ore di assistenza vengono assicurate”

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 19 Novembre 2026



Il deputato di Azione Giulio **Sottanelli** entrerà giovedì 13 agosto nella casa circondariale di Castrogno, nell’ambito dell’iniziativa “Agosto in carcere 2026” promossa dal Partito Radicale. L’ingresso è previsto dalle 8.45.

“Da parlamentare ho sempre visitato Castrogno, in entrambi i mandati dal 2013 a oggi, e ogni volta i numeri sono peggiori della volta precedente. Nel marzo 2024 uscii da qui dicendo che quello che avevo visto non era degno di un Paese civile: 370 detenuti dove ne stavano 250, 150 dipendenti in servizio su 217 previsti, madri che allattavano in cella. Oggi, stando all’ultima denuncia del SAPPE, i detenuti sono 453 e all’appello mancano 50 unità tra agenti, sovrintendenti e ispettori”, dichiara **Sottanelli**. “In questi due anni ho presentato interrogazioni e segnalazioni, fino a chiedere l’invio di ispettori del Ministero. Il problema è che ad agosto le carceri escono dall’agenda politica, mentre là dentro le condizioni si fanno più dure. Torno a Castrogno

perché l’attenzione non cali adesso.”

La denuncia del SAPPE del 20 giugno indicava un indice di sovraffollamento del 178 per cento, centinaia di ore di straordinario non retribuite da gennaio, sorvoli di droni e ritrovamento di telefoni cellulari nell’istituto. Segnalava inoltre un numero elevato di detenuti con gravi patologie psichiatriche, che il personale penitenziario si trova a gestire senza strumenti né competenze sanitarie: un vuoto che non riguarda il Ministero, ma chi deve garantire l’assistenza dentro l’istituto.

“Sulle carceri si misura la serietà di una democrazia”, afferma il capogruppo di Azione in Consiglio regionale Enio **Pavone**. “Chi sconta una pena perde la libertà, ma conserva la dignità e il diritto alla salute, anche mentale. Quel vuoto denunciato dal SAPPE chiama in causa la Regione, perché dal 2008 la sanità penitenziaria è di competenza regionale: l’assistenza medica, psichiatrica e psicologica dentro Castrogno la garantisce la Asl. Se in due mesi muoiono due detenuti in cella, vuol dire che la presa in carico ha ceduto da qualche parte. Chiederò alla Asl di Teramo quante ore di assistenza vengono assicurate davvero, e su quei numeri la Regione dovrà rispondere in Consiglio.”

Al termine della visita, dalle 12.15, si terrà una conferenza stampa nella corte interna della Biblioteca Melchiorre Dèlfico di Teramo, in via Delfico 16, aperta ai cittadini oltre che ai giornalisti.

Un altro morto al carcere di

Castrogno a Teramo: un egiziano trovato senza vita in cella

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 19 Novembre 2026



Un altro morto nel **carcere di Castrogno a Teramo**. Questa volta un **detenuto egiziano di 48 anni** (avrebbe finito di scontare la pena nel giugno 2030) è stato trovato morto sabato sera all'interno della propria cella, stroncato da un arresto cardiaco. L'uomo, proveniente da Roma, era recluso nella struttura teramana da alcuni mesi.

Il decesso potrebbe essere stato provocato dall'inalazione del gas contenuto nelle bombolette da campeggio in dotazione ai reclusi per cucinare o scaldare alimenti.

Per fare piena luce la Procura della Repubblica ha disposto l'autopsia che sarà eseguita domani, lunedì 3 agosto, alle ore 15, all'ospedale Mazzini di Teramo. I risultati dell'esame medico-legale saranno fondamentali per confermare l'ipotesi dell'intossicazione da gas o accertare eventuali altre cause. L'episodio non fa altro che confermare le problematiche esistenti all'interno del penitenziario più volte denunciate dai sindacati.